«Altrove trasferitosi e resosi indipendente». Un gruppo giovanile cattolico di Madonna di campagna nei primi anni del Novecento

di Valter Rodriquez

1. La Sezione Giovani dell'oratorio San Luigi di Madonna di Campagna

Nato ufficialmente nel 1900 sotto la cura del neoparroco Padre Innocenzo Martinengo[1], l'oratorio maschile San Luigi di Madonna di Campagna inizialmente si rivolge per lo più ai bambini; al loro intrattenimento sono finalizzate le prime strutture oratoriali - la cui edificazione viene affidata a Paolo Ponchia[2], un impresario edile della zona[3] - che comprendono, oltre a una tettoia per i giorni di cattivo tempo e a una cappelletta, alcuni giochi quali una giostra, un'altalena e un passo-volante, ritenuti *«indispensabili arnesi»* per sollecitare i bambini *«alla frequenza volenterosa e puntualissima»*[4] della parrocchia e per sottrarli alle *«insidie della strada»* e alle *«cattive amicizie»*[5]. Ben presto l'intervento dell'oratorio si indirizza anche verso i giovani della borgata che in questi anni crescono di numero, per lo sviluppo demografico che porta gli abitanti di Madonna di Campagna dai 3218 del 1901 ai 5606 del 1911[6], e che, secondo il memoriale parrocchiale, alla sera rimangono *«per strada e per la campagna fino ad ora tardissima con grave danno morale»*[7].

---

[1] «Pax et Bonum», Bollettino Parrocchiale di Madonna di Campagna (d'ora in poi «Pax et Bonum), ottobre 1934

[2] Archivio Provinciale Cappuccini Torino (d'ora in poi APCT), 3.4A, 4,2, *Memoriale della Parrocchia de' M.R.di Padri Cappuccini della Madonna SS.ma di Campagna presso Torino eletta l'1834 al 1° luglio (mss.)* (d'ora in poi Memoriale)

[3] Archivio Storico del Comune di Torino (d'ora in poi ASCT), Censimento 1901, Foglio di famiglia 363

[4] *Storia Nostra. Capitolo XXVIII - L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», gennaio 1932

[5] *Ibidem*

[6] DE LUCA-ORLANDINI-RODRIQUEZ-SACCHI-SCHIAVI-TUCCI, 2001, p. 34

[7] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*

Padre Innocenzo, essendo egli stesso troppo impegnato per seguire i ragazzi ed essendo «*gli uomini serii della parrocchia per custodirli [...] pochi*»[8], affida la direzione dell'oratorio al giovane vicecurato Padre Grisostomo[9] e per la sua conduzione richiede *«alcuni elementi di provata esperienza»*[10] all'Unione del Coraggio Cattolico, un gruppo facente capo all'Opera dei Congressi[11] che, in concorrenza con la Società della Gioventù Cattolica con la quale si contende il controllo del movimento cattolico nazionale[12], organizza specifici organismi dedicati all'aggregazione giovanile che vanno sotto il nome di "Sezioni Giovani"[13].

Anche al S. Luigi, che raccoglie circa 200 ragazzi[14], si arriva cosi *«alla formazione della Sezione Giovani»*[15] che, pur partecipando nei giorni festivi alla vita religiosa, prende *«a riunirsi nelle ore serali»*[16], cioè quelle che, per la maggioranza dei giovani, sono le uniche a rimanere libere dagli impegni lavorativi e nelle quali è dunque importante proporre attività che possano suscitare la loro attenzione; cosa che, ad esempio, non sembra riuscire alla *«dottrina serale»,* lezioni catechistiche tenute separatamente ai ragazzi e alle ragazze, che il nuovo parroco elimina constatandone l'insuccesso[17]. È dunque all'energico Padre Innocenzo - che volendo rintuzzare la forse tiepida partecipazione dei suoi parrocchiani interviene anche su altri momenti della vita parrocchiale che vanno quasi deserti[18] - che i giovani chiedono e ottengono *«con l'assistenza religiosa, anche un'assistenza artistico-sportiva»;* nascono cosi *«una perfetta squadra di ginnasti, una fiorente Sezione filodrammatica e una graziosa fanfara»*[19].

---

[8] *Ibidem*
[9] *Storia Nostra. Capitolo XXIX. L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932
[10] *L'Oratorio nostro (Cenni storici)* in *Vita Giovanile,* luglio 1925, p. 12
[11] ORLANDINI-TABOR, 2005, p. 27
[12] TRAMONTIN S., 1972, p. 139
[13] *Ibidem,* p. 175 e seg.
[14] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*
[15] *Storia Nostra. Capitolo XXIX. L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932
[16] *Ibidem*
[17] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*
[18] È il caso dei «*giovedì eucaristici»* nei quali *«il SS. rimaneva quasi senza adoratori»,* APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*
[19] *Storia Nostra. Capitolo XXIX. L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932

Non sappiamo esattamente la data in cui questa richiesta viene avanzata e accolta ma in Vita Giovanile, una pubblicazione redatta nel 1925 per il giubileo dell'apertura del San Luigi, si dice che la filodrammatica nasce nel 1902[20]: è quindi ipotizzabile che più o meno allo stesso anno risalga anche l'avvio delle altre attività fra le quali quella sportiva.

2. I giovani e lo sport

Tra i gruppi a cui la Sezione Giovani di Madonna di Campagna dà vita, la squadra ginnica è quello che esemplifica meglio la volontà della parrocchia di raccogliere il consenso giovanile; bisogna infatti considerare che l'accoglimento da parte di Padre Innocenzo della richiesta di avviare un gruppo sportivo non deve essere dato per scontato. Agli inizi del Novecento lo sport moderno, diversamente dalle altre attività nate nella Sezione Giovani, non è ancora popolare[21]; eccetto che in alcuni settori della borghesia non è diffuso e, come accade per altre nuove forme di intrattenimento che si affermano negl'anni precedenti la guerra come il cinema[22], suscita parecchia diffidenza in quanto in esso molti intravedono i pericoli della modernità.

Forse proprio per questo, però, lo sport, così come il cinema, raccoglie l'attenzione dei giovani in anni nei quali l'industrializzazione e l'urbanizzazione - con i miglioramenti salariali, le riduzioni dell'orario di lavoro e le possibilità aggregative allargate e quelle occupazionali non più dipendenti dalle relazioni familiari o comunitarie - favoriscono il profilarsi di una condizione giovanile diffusa[23] e con essa il diffondersi di un'aspettativa di maggiore autonomia dagli adulti. Quest'aspettativa si esprime, soprattutto nel tempo libero, attraverso comportamenti che segnano sovente una frattura con le generazioni precedenti e della cui diffusione è emblematico il coinvolgimento delle ragazze, ravvisabile

---

[20] L'*Oratorio nostro (Cenni storici)* in *Vita Giovanile,* luglio 1925, p. 13. Questa parte della pubblicazione è firmata da Antonio Cravero che, nel 1928, curerà una ricostruzione storica della parrocchia di Madonna di Campagna

[21] OLIVA G., 1991, pp. 69 e seg.

[22] PERNACI-RODRIQUEZ, 2003, p. 20 e seg.

[23] DE LUCA-ORLANDINI-RODRIQUEZ-SACCHI-SCHIAVI-TUCCI, 2001, pp. 34 e seg.

anche nel memoriale parrocchiale di Madonna di Campagna che spiega l'avvio di alcune attività rivolte alle giovani, con la difficoltà delle madri di *«tenere in casa alla sera le loro figlie operaie di ritorno dal lavoro [...] che subito dopo cena vanno in compagnie e ritrovi pericolosi»*[24]. Siccome anche nello sport, seppure questa attività coinvolga unicamente i maschi, si intravede un modo con cui i giovani si distaccano dalle forme di socialità tradizionali, si accendono ancor più le dispute sulla sua valenza pedagogica o diseducativa che vedono partecipi quelle organizzazioni presenti sul territorio, come la Chiesa e il partito socialista, nelle quali convivono interpretazioni opposte. Tra i socialisti, incerti se considerare lo sport un mezzo che favorisce o ostacola la lotta di classe[25], prevale una lettura negativa[26] che li porta ad insistere su forme di coinvolgimento tradizionali come, ad esempio, il coro e la fanfara con i quali, nel 1903, il Circolo Socialista di Borgo Vittoria intende *«educare i lavoratori strappandoli dall'osteria e dalle conversazioni licenziose e oziose della strada»*[27]. Anche tra i cattolici serpeggia il dubbio: i detrattori considerano lo sport un'attività unicamente edonistica ed esibizionistica; i difensori scorgono invece nella fatica che esso richiede un'analogia con le pratiche penitenziali e nel conseguente irrobustimento un modo per armonizzare il corpo all'anima[28]; altri ancora si impegnano in distinguo tra le discipline sportive a seconda che siano originarie di paesi a prevalenza cattolica o protestante, o che favoriscano l'ordine e l'obbedienza, come la ginnastica, piuttosto che l'iniziativa individuale, come i giochi a squadre[29].

Nel mondo cattolico, però, a prevalere è una posizione più pragmatica rispetto a quella impostasi tra i socialisti; la Chiesa e le organizzazioni cattoliche, anche sugli impulsi di apertura al mondo moderno di Papa Leone XIII[30], metabolizzano velocemente lo sport quale mezzo per «*egemonizzare dal punto di*

---

[24] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*
[25] ROSSI L., 1988, p. 16
[26] OLIVA G., 1991, pp. 68
[27] Citazione tratta da DE LUCA-ORLANDINI-RODRIQUEZ-SACCHI-SCHIAVI-TUCCI, 2001, p. 42
[28] CAVALLA-ZANCHETTIN, 1987, pp. .31, 32
[29] CROSETTI M., 2005, p. 162
[30] *Ibidem*

vista culturale e religioso la formazione della nuova socialità e segnatamente la formazione giovanile»[31].

Così, tra le attività da promuovere negli oratori per i ragazzi di età superiore ai sedici anni[32], troviamo, accanto alla religione, allo studio e alle filodrammatiche, la ginnastica, *«Considerata mezzo insostituibile di penetrazione nel mondo giovanile»*[33].

Confortato dagli indirizzi che prevalgono nel mondo cattolico che oltretutto guarda con particolare favore alla ginnastica[34], Padre Innocenzo può offrire dunque ai giovani di Madonna di Campagna la possibilità di svolgere un'attività che altrove è addirittura malvista.

3. Dalla Sezione Giovani all'Unione Ricreativa Cattolica Vittorio Amedeo II

È presumibile che la squadra ginnica del San Luigi partecipi ad alcuni dei numerosi tornei organizzati nell'ambito dell'associazionismo cattolico[35]; di questa e delle altre attività giovanili, però, non sappiamo nulla di preciso fino al 1906, anno nel quale esse vengono riunite nell'Unione Ricreativa Cattolica Vittorio Amedeo II.

Questo cambiamento è da ricondurre alle tensioni derivanti dalla richiesta di rinnovamento che cresce in consistenti settori dell'associazionismo cattolico, e agli interventi su di esse della Chiesa che, nel 1903, vede l'avvicendarsi sul soglio pontificio tra Leone XIII e Pio X: il primo, *«attento e accorto osservatore dei mutamenti sociali»* intenzionato a «*Preparare la Chiesa ad intenderli e a comprenderli»*[36]*;* il secondo, fautore di una *«salda disciplina»* e di una *«maggiore intransigenza nel campo dottrinario»* tese ad impedire qualsiasi *«deviazione dall'ortodossia»*[37]. In questa politica del nuovo Pontefice si collo-

---

[31] BONETTA G., 1996, pp. 21 e seg.

[32] *Congresso generale delle Associazioni giovanili cattoliche in Torino nel prossimo settembre,* in «Il Momento», 16/03/1904, n. 78

[33] È quanto accade, ad esempio, al Congresso della gioventù cattolica tenutosi a Torino nel 1904, GRISERI G., 1972, pp. 544 n. 61, 547

[34] CROSETTI M., 2005, p. 162

[35] Si veda, ad esempio, le notizie riportate nella rubrica *Cronache sportive* del periodico cattolico «Il Momento» di quegl'anni

[36] GENTILE E., 1990, p. 115

[37] *Ibidem*

cano due atti che influiscono sulla nostra vicenda: nel 1904 lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, a cui era legata l'Unione del Coraggio Cattolico, nella quale emerge un dissenso particolarmente forte nelle sezioni giovanili[38]; e, alla fine dell'anno successivo, l'emanazione dell'enciclica «Il *Fermo Proposito»* - per *«l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica»* - che stabilisce che *«tutte quelle opere che [...] vengono in sussidio* [...] della Chiesa [...] devono in ogni menoma cosa essere subordinate all'autorità dei Vescovi»[39].

Il cambiamento di clima si fa sentire anche a Madonna di Campagna dove, secondo il memoriale parrocchiale, si registra una crisi tra Padre Innocenzo e l'Unione del Coraggio Cattolico: il primo, sicuramente nella necessità di adeguarsi alle direttive centralizzatrici del Papa; la seconda, forse determinata a rafforzare, proprio per la situazione critica nella quale si trovano gli ex aderenti all'Opera dei Congressi, il proprio radicamento nelle situazioni locali. Secondo il memoriale dopo *«sei anni continui»* di attività dell'Unione presso il San Luigi, quindi proprio nel 1906, il parroco interviene nei confronti della direzione del Coraggio Cattolico che *«avea preso determinazione di avocare a sé la direzione dell'oratorio e farne un'opera propria, quasi indipendente dal P. Curato»*[40]. Padre Innocenzo reagisce con fermezza: dopo aver *«senz'altro»* ringraziato *«detta società del benefatto fin allora»*, afferma che l'Oratorio è *«opera parrocchiale a cui egli ed egli solo, avea il diritto e l'obbligo della direzione»*[41] e applica le disposizioni del Papa che, come ricorda il Bollettino parrocchiale, «in quei tristi anni di [...] modernismo spudorato [...] gridava al pericolo della gioventù e comandava [...] di serrare le file e di riunire l'energie giovanili sotto l'egida dell'Azione Giovanile Cattolica»[42].

Per *«tradurre in atto le volontà del Sommo Pontefice»*[43] Padre Innocenzo coglie la «*felice occasione»* offerta dalle commemorazioni cittadine del bicentenario dell'assedio di Torino del 1706, che danno visibilità al quartiere di Madonna di Campagna tanto che vi giungeranno in visita il Re e la Regina[44] e vi

---

[38] TRAMONTIN S., 1972, pp. 203, 204
[39] Enciclica *Il Fermo Proposito,* 11 giugno 1905
[40] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*
[41] *Ibidem*
[42] *Storia Nostra. Capitolo XXIX. L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932
[43] *Ibidem*
[44] ORLANDINI -TABOR, 2005, p. 95

sarà collocato il monumento di uno scultore affermato[45]: quella Patria di Leonardo Bistolfi che pare faccia discutere non solo gli *«intelligenti d'arte»,* che la dicono bella, ma anche il *«popolo»,* che la ritiene *«uno sgorbio»*[46]. Il nome scelto per l'organizzazione che raccoglierà le attività giovanili è dunque quello del *«cattolico Monarca Sabaudo»*[47] protagonista della *«grande e memoranda battaglia»*[48]*:* nasce così l'Unione Cattolica Vittorio Amedeo II per la quale il parroco concede, *«come locale di ritrovo serale»,* il salone a pian terreno del nuovo fabbricato della Piccola Casa di Carità, redige uno statuto e procura una bandiera[49] - alla cui inaugurazione (Fig. 1)[50] invita il Comitato cittadino per le Celebrazioni Religiose del bicentenario[51] - che può essere presto utilizzata come accade, ad esempio, al pellegrinaggio delle associazioni cattoliche a Superga nell'agosto del 1906[52].

L'Unione, dei cui componenti conosciamo solo il nome di colui che probabilmente ne è il responsabile cioè Giuseppe Marocco[53], si compone di una sessione drammatica e di una «*ginnastica»*[54]*;* non sembra più esistere quindi, almeno stando a quanto dice il memoriale parrocchiale, la fanfara della Sezione Giovani, che forse esaurisce la sua attività prima della nascita della Vittorio Amedeo per poi riprenderla, come vedremo, successivamente. Non sappiamo se il gruppo ginnico si esibisce in occasione delle celebrazioni: l'unica notizia riferibile ad un'iniziativa sportiva, ma non direttamente all'Unione, è una gara ciclistica che la parrocchia organizza nel settembre del 1906 della quale sappia-

---

[45] Sulla vicenda delle commemorazioni in Madonna di Campagna e Borgo Vittoria vedi *ibidem,* pp. 5 e seg.

[46] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale.* Su *La Patria* di Bistolfi vedi CANAVESIO W., 2006

[47] *L'Oratorio nostro (Cenni storici)* in *Vita Giovanile,* luglio 1925, p. 13

[48] *Storia Nostra. Capitolo XXIX - L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932

[49] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*

[50] Dalla fotografia dell'inaugurazione è possibile conoscere il motto dell'Unione, riportato sulla bandiera, che è *«Pro aris et focis,* un'espressione latina che viene normalmente tradotta in *«Per Dio e per la Patria»* anche se i concetti di *aris* e di *focis* possono rimandare ad interpretazioni più complesse

[51] ORLANDINI -TABOR, 2005, p. 87

[52] *Il pellegrinaggio delle Associaz. cattoliche a Superga,* in «Il Momento», 13/08/1906, n. 223

[53] GRISERI G., 1972, p. 549

[54] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*

mo solo che per le *«iscrizioni e gli schieramenti»* ci si deve rivolgere al signor Felice Borgna di Madonna di Campagna[55].

4. Celebrazione e rimozione della Vittorio Amedeo II

Anche le notizie che abbiamo sull'attività dell'Unione Vittorio Amedeo sono poche: dal memoriale della parrocchia apprendiamo che la filodrammatica recita talvolta nel teatrino parrocchiale, mentre la squadra ginnica *«dà spettacolo»* nel cortile dell'oratorio e prende parte ad alcune «*Scommesse o concorsi ginnici banditi da altre società»*[56]*;* il Bollettino parrocchiale si limita a ricordare che l'Unione raccoglie «*prosperi successi nel campo fecondo dell'attività religiosa e anche un poco sportiva»*[57] e «*allori non spregevoli nel campo sportivo e drammatico»*[58].

Fig. 1 - Giugno 1906: inaugurazione della bandiera della Vittorio Amedeo II (Archivio privato di Giancarlo Gramaglia)

[55] «Il Momento», 02/09/1906
[56] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*
[57] *Storia Nostra. Capitolo XXIX - L 'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932
[58] *Ibidem*

Da parte della parrocchia sembra esservi una certa reticenza a parlare di questo argomento, ravvisabile fin dalla prima ricostruzione della storia dell'oratorio contenuta nel già citato Vita Giovanile del 1925, di cui, più che le notizie sulla vicenda *«dell'Amedeo»*, colpiscono i silenzi.

L'articolo, sorvolando sulla Sezione Giovani forse per il suo legame con l'Opera dei Congressi cancellata per disposizione papale, indica la Vittorio Amedeo come prima iniziativa rivolta *«ai ragazzetti fatti giovinotti«* ma, della sua vicenda, ricorda solo gli aspetti più formali come la scelta del nome e l'inaugurazione della bandiera, l'aiuto dato ai frati nella conduzione dell'oratorio e il generico fine di compiere *«doveri cristiano-sociali»;* delle attività ricreative che la Vittorio Amedeo raccoglie e che la caratterizzano o non si fa menzione oppure le si tratta come a se stanti, distinte dall'Unione.

Quest'ultimo è il caso dell'attività filodrammatica e di quella musicale: della prima si ricorda che è nata nel 1902 ma non la si abbina né alla Sezione Giovani né all'Unione; della seconda, si dice che prende avvio con il Circolo Cardinal Massaia, che nasce nel 1909, tacendo, quindi, sulla fanfara nata nella Sezione Giovani che pare effettivamente sciogliersi per poi riprendere, però, nella Vittorio Amedeo e quindi, come dice il Bollettino stesso negli anni Trenta, confluire nel Cardinal Massaia[59].

Il dubbio che si voglia sorvolare su alcuni aspetti della vicenda della Vittorio Amedeo tenendo da essa distinte le attività teatrale e musicale, si rafforza constatando che l'attività sportiva non viene neppure ricordata. Anche la didascalia di una fotografia (Fig. 2) che recita «La Vittorio Amedeo *a Rapallo*», non accenna affatto all'attività seppure la natura del gruppo ritratto, con il quale viene identificata la Vittorio Amedeo nel suo complesso, appaia, direi, inequivocabile: la fotografia ci mostra dodici giovani in una tenuta, la cui maglia porta il blasone dell'associazione, che sembra decisamente ginnica, un adulto al centro anch'egli in tenuta ginnica che potrebbe essere l'allenatore, e tre adulti ai lati di cui uno in divisa e due, i dirigenti accompagnatori, vestiti normalmente; uno di

---

[59] *Ibidem*

questi ultimi, quello a sinistra, è l'unico di cui conosciamo il nome[60].

Non vi è dubbio, quindi, che la squadra ginnica della Vittorio Amedeo è stata attiva, ha avuto almeno dodici componenti, dei dirigenti, una propria divisa e ha partecipato a tornei recandosi presumibilmente anche in trasferta; addirittura sembra che con essa più che con gli altri gruppi, probabilmente per l'attività che svolge, venga identificata l'Unione in quanto organizzazione giovanile.

Allora perché questa reticenza sulla Vittorio Amedeo e sulla squadra ginnica in particolare?

Fig. 2- La fotografia pubblicata da Vita Giovanile colla didascalia «La "Vittorio Amedeo" a Rapallo». Quella che pubblichiamo qui è la riproduzione di una stampa originale della foto (Archivio privato di Giancarlo Gramaglia)

[60] È Maurizio Michelotti, nato a Torino nel 1876 e molto attivo nell'oratorio. L'identificazione è stata possibile grazie all'indicazione di un nipote di Michelotti - Giancarlo Gramaglia, a cui va il mio ringraziamento anche per il materiale fotografico fornitomi - e dal confronto con un'altra foto pubblicata su *Vita Giovanile* che ritrae Michelotti insieme ai *«primi allievi»* dell'oratorio. ASCT, Censimento 1921, Foglio di famiglia 135551 e Vita Giovanile, p. l0

5. Lo "scioglimento" della Vittorio Amedeo II

Una prima traccia, seppure flebile, per tentare di rispondere a quest'interrogativo l'abbiamo dalla stessa Vita Giovanile che accenna alla fine dell'esperienza con queste parole: «*Ma proprio quando più roseo e rimunerativo sembrava sorridere il vagheggiato avvenire della già fiorente Unione, per motivi che non è compito di uno storico superficiale come il sottoscritto l'investigare e tanto meno giudicare, l'Amedeo, che pure ha grandi benemerenze al suo attivo e di cui alcuni membri restano campioni d'indiscussa e provata fede, nell'anno 1909 si scioglieva, con vivissimo rammarico e sconforto del Padre Innocenzo suo fondatore*»[61]. Da questa fonte emerge dunque che l'Unione Vittorio Amedeo II si scioglie a meno di tre anni dalla sua fondazione e che la sua fine, almeno per Padre Innocenzo, non è indolore.

Per avere qualche altro indizio dobbiamo però rifarci di nuovo ai Bollettini dell'inizio degli anni Trenta - dai quali abbiamo anche tratto le notizie sui precedenti della Vittorio Amedeo II esposti nel primo paragrafo - che, rispetto a quelli degli anni Venti, sono meno reticenti[62].

Da un articolo del marzo 1932 - quando Padre Innocenzo è deceduto ormai da dieci anni[63] - si ricava l'impressione che l'avvicendamento del 1909 col quale il parroco «*al Circolo Amedeo [...] sostituiva il Circolo Cardinal Massaia*», non sia, anche questa volta, un semplice cambio di nome. Quest'impressione è suscitata dal giudizio che l'articolo dà sul carattere e sul significato di tale sostituzione: con essa il curato *«richiamava a più cristiana disciplina i giovani del-*

---

[61] *L'Oratorio nostro (Cenni storici)* in *Vita Giovanile,* luglio 1925, pp. 12 e 13

[62] I motivi di questa minore reticenza sono probabilmente da ricondurre sia alla maggiore distanza nel tempo di questi avvenimenti, sia alle pressioni che, all'inizio degli anni Trenta, la Chiesa subisce da parte del regime fascista che vuole il monopolio dell'organizzazione della socializzazione popolare. A Madonna di Campagna, nel giugno del 1931, vengono chiusi gli oratori S. Luigi e S. Agnese e il Salone Cardinale Massaia con diffida di *«adunare la gioventù»;* il Cardinal Massaia riaprirà il 26 settembre, quando avrà «dichiarato di uniformarsi *pienamente alle nuove direttive emanate dalle Superiori Autorità».* In seguito a questi avvenimenti il Bollettino parrocchiale, quando accenna allo sport, sembra unire un diplomatico riconoscimento della precedenza del regime in tali questioni a una velata rivendicazione del primato della Chiesa nell'organizzazione di attività sportive nel quartiere, a cui è funzionale il ricordo della Vittorio Amedeo e delle iniziative che l'hanno preceduta. Vedi «Pax et Bonum», luglio 1931 e *Associazione Giovanile,* in «Pax et Bonum», novembre 1931

[63] *Storia Nostra. Capitolo XXIX L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932

l'Oratorio» e, grazie ad essa, *«un soffio di vita più cristiano o meglio più intimamente religioso»* "alitava" nell'animo dei giovani e negli organi dell'oratorio che risultavano, così, *«spogliati da ogni carattere [...] non [...] strettamente religioso»*[64].

Queste frasi con le quali il Bollettino commenta la chiusura della Vittorio Amedeo, richiamano le tematiche attorno a cui si riaccendono le tensioni che avevano portato qualche anno prima alla fine dell'Opera dei Congressi, e nelle quali un ruolo non secondario sembra assumere l'aspetto generazionale[65]. Nelle associazioni cattoliche schieramenti sovente identificati come *«vecchi»* e «*giovani»*[66] si dividono sulla scelta tra *«Pietà»* e *«azione sociale»*[67]*;* nella Società della Gioventù Cattolica, che dopo la chiusura dell'Opera dei Congressi è individuata dalla Santa Sede quale *«centro di tutte le associazioni giovanili»*[68], si contrappongono coloro che sono favorevoli ad un accentramento e vedono quali scopi dell'organizzazione il *«ravvivamento del sentimento religioso»* e della *«devozione al Papa»,* e coloro che invece vorrebbero una «*Sburocratizzazione»* e una struttura federale che assicuri maggiore autonomia e *«vitalità dei circoli»* in ogni campo, sia in quello della pietà sia in quello culturale e sociale[69].

Proprio nel 1909 su questa «*guerra [...] mossa da figli snaturati, che si annidano nel seno stesso della Chiesa»,* interviene di nuovo Pio X che sottolinea il problema giovanile; con un'enciclica il Pontefice denuncia ancora il "modernismo" e avverte che esso *«massimamente serpeggia "come cancro" in mezzo alle giovani generazioni»,* rendendo necessario che i vescovi vigilino in particolare *«sulla parte più tenera»* del loro gregge, i giovani appunto[70]; nello stesso anno, a chi vorrebbe da parte delle associazioni non strettamente confessionali come sovente sono quelle giovanili che nascono negli oratori, una maggiore apertura anche verso coloro che nella pratica religiosa si sono *«alquanto rilassati»,* Pio X risponde con fermezza che la confessionalità deve costituire, per tut-

---

[64] *Ibidem*
[65] GRISERI G., 1972, p. 548
[66] CANDELORO G., 1972, pp. 276 e seg.
[67] VENERUSO D., 1972, pp. 108 e seg.
[68] *Ibidem,* p. l 04
[69] *Ibidem*
[70] Enciclica *Communium Rerum,* 21 aprile 1909

te le organizzazioni cattoliche, un limite invalicabile[71]. A questo indirizzo papale sembra dunque possibile ricondurre il carattere *«più intimamente religioso»*[72] che l'oratorio San Luigi ritrova grazie alla sostituzione della Vittorio Amedeo con il Cardinal Massaia che, a differenza del primo che aveva un regolamento *«dato dal P. Curato»*[73], adotta *il «religioso Statuto»*[74] della Società della Gioventù Cattolica Italiana[75].

La sostituzione della Vittorio Amedeo sembra essere dunque l'esito di una rinnovata necessità di *«serrare le file»* attorno alle disposizioni papali tese a centralizzare il controllo sulle attività associazionistiche, analoga a quella che aveva portato alla sua fondazione. Questa volta, però, gli esiti dell'intervento sono un po' diversi da quelli del 1906, e per questo dolorosi, in quanto, sempre secondo l'articolo del marzo 1932, *«delle attività preesistenti sopravvissero la Filodrammatica e la Fanfara»*[76]. Ciò che evidentemente non sopravvive è il gruppo ginnico sul quale l'articolo tace, come aveva fatto Vita Giovanile e come faranno poi le ricostruzioni e i cenni storici successivi sulla parrocchia e sul circolo; però, mentre questi ultimi adotteranno la versione del cambiamento del nome[77] o dello scioglimento della Vittorio Amedeo[78], un passaggio di questo articolo suggerisce un diverso esito della vicenda; in esso, infatti, si dice che al momento della costituzione del Cardinal Massaia il *«Circolo Amedeo»* risulta *«altrove trasferitosi e resosi indipendente»*[79].

Questa versione, di cui unico indizio nelle pubblicazioni parrocchiali consultate sono queste cinque parole, almeno per il gruppo ginnico risulta la più esatta. Il 27 febbraio 1909, due mesi prima dell'inaugurazione del Cardinal Massaia, vie-

---

[71] CANDELORO G., 1972, p. 333
[72] *Storia Nostra. Capitolo XXIX - L'Oratorio S. Luigi* in «Pax et Bonum», marzo 1932
[73] APCT, 3.4A, 4,2, *Memoriale*
[74] *Storia Nostra. Capitolo XXIX - L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932
[75] *L 'Oratorio nostro (Cenni storici)* in *Vita Giovanile,* luglio 1925, p. 14
[76] *Storia Nostra. Capitolo XXIX - L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932
[77] GRISERI G., 1972, p. 549 n. 87
[78] *Madonna di Campagna ...,* 1984, pp. 41 c seg. Nella ricostruzione storica della chiesa di Madonna di Campagna di Antonio Cravero, si fa solo cenno alle due associazioni senza alcuna precisazione, vedi CRAVERO A., 1928, p. 7.2
[79] *Storia Nostra. Capitolo XXIX - L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», marzo 1932

ne inoltrata al Comune di Torino un'istanza per poter costruire in Stradale di Lanzo 255, quasi di fronte all'imbocco del viale Madonna di Campagna, un locale largo 12 metri, lungo quasi 26 e alto 8, da edificare nel cortile di un caseggiato di proprietà di Matilde Merlo vedova Gannio ed esistente ancora oggi (Fig. 3), con destinazione d'uso «*Palestra ginnastica*»[80].

Nell'istanza, presentata *«tanto in proprio che a nome e conto dei consoci»* da tal Giovanni Bosisio, si dichiara che *«quantunque [...] in muratura»* la costruzione è provvisoria *«intendendo l'Unione Ricreativa Vittorio Amedeo II erigere in avvenire prossimo altra palestra su terreno proprio»*. Il Comune, nonostante alcune perplessità sul rapporto tra l'estensione dell'edificio e quello dell'intera proprietà, inoltra la pratica all'Ufficio d'Igiene che, tenuto conto della provvisorietà e del particolare utilizzo della costruzione, il 16 aprile 1909 dà parere favorevole a condizione che il locale venga provvisto di acqua potabile.

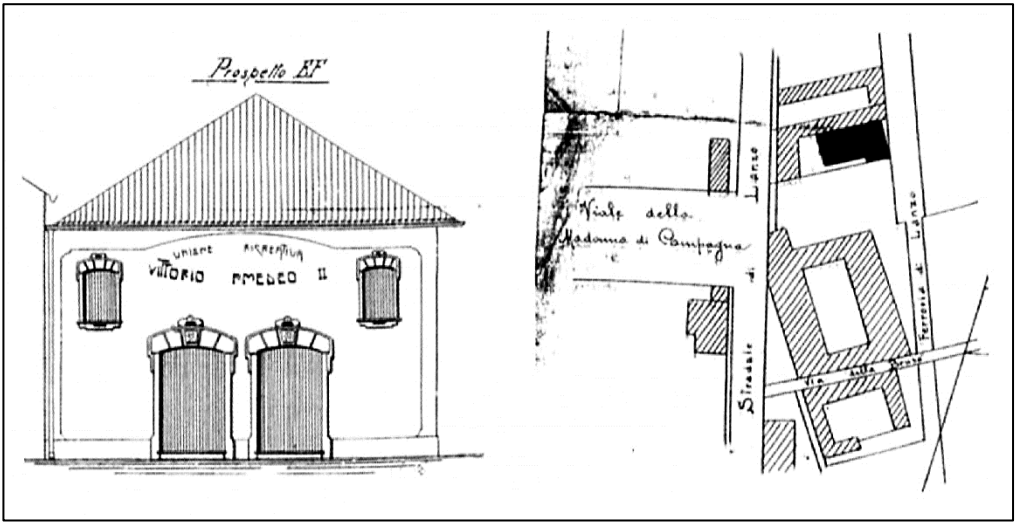

Fig. 3 - Particolari del progetto della palestra della Vittorio Amedeo II. Nella piantina della zona la palestra è quella evidenziata in nero (ASCT, Fondo Progetti Edilizi, Categoria 1, 1909, Pratica n. 232)

[80] ASCT, Fondo Progetti Edilizi, Categoria 1, 1909, Pratica n. 232

Non sappiamo se la palestra verrà realizzata ma questa notizia conferma che la squadra ginnica, che conserva il nome del gruppo parrocchiale e che alla fine del 1909 ha come presidente Maurizio Michelotti e come segretario tal Brunero[81], non si scioglie e non cambia nome ma decide di proseguire autonomamente la propria attività.

Sulle motivazioni di una tale decisione che non conosciamo in dettaglio possiamo avanzare qualche considerazione; in primo luogo che tra di esse non sembra giustificato considerare un'intervenuta censura dell'attività che il gruppo svolge. Nel mondo cattolico continua il dibattito sull'eventuale spirito "modernistico" dello sport, sta di fatto, però, che l'attività sportiva patrocinata dalla Chiesa prosegue: alla stessa inaugurazione del *Circolo* Cardinal Massaia nell'aprile del 1909, interviene, per dare il suo saluto, il circolo Pio X con i suoi ginnasti che presentano alcuni *«applauditissimi»* giochi ginnici[82]; nel 1912 la Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane conterà 224 società con più di diecimila iscrittiB3[83]; circoli sportivi cattolici continuano a nascere come accadrà alla Nostra Signora delle Salute dove, nel 1916, prende avvio l'Associazione Giovanile Salus che si occupa «*dei vari rami sportivi»*[84]. Sembra dunque improbabile che se vi fosse stata la possibilità di trattenere all'interno della parrocchia di Madonna di Campagna un gruppo ginnico, Padre Innocenzo non l'avrebbe colta.

I motivi dell'uscita della Vittorio Amedeo dalla parrocchia sembrano essere più delicati, come fanno anche pensare sia la riservatezza di Vita Giovanile che su di essi dichiara di non avere titolo per *«investigare e tanto meno giudicare»,* sia i tratti con i quali il Bollettino parrocchiale ricorda, ancora a molti anni di distanza, Padre Innocenzo, quale curato che nel suo *«travagliato Ministero»*[85] promosse l'Azione Cattolica nel borgo «*indirizzandola all'apostolato religioso»* ed *«evitando deviazioni pericolose»*[86].

---

[81] I due nomi e le rispettive cariche compaiono su un attestato di socio onorario che la Vittorio Amedeo rilascia, i1 28 novembre 1909, a Caterina Gramaglia, abitante della borgata e suocera di Michelotti. Archivio privato di Giancarlo Gramaglia

[82] *Al Circolo "Cardinal Massaia",* in «Il Momento», 19/04/1909, n. l 08

[83] BONETTA G., *1996,* p. 23

[84] *1887-1987 Le radici...,* s.d., pp. 45, 47

[85] *Storia Nostra. Capitolo XXVIII - L'Oratorio S. Luigi,* in «Pax et Bonum», gennaio 1932

[86] Pax et Bonum», ottobre 1934, p. 48

Tali motivi sono probabilmente legati alle frizioni che, come abbiamo visto, accompagnano la vicenda del gruppo e che derivano dalla contestualità di un tentativo di rinsaldare il controllo sull'associazionismo e una richiesta di maggiore considerazione e autonomia che arriva da molti giovani cattolici i quali, in questi anni, lamentano come le loro organizzazioni siano «*giovanili solo di nome e non di fatto*» e come l'idea dell'organizzazione giovanile non sia ancora «*penetrata nella convinzione del clero e degli adulti*»[87]. Queste tensioni, a Madonna di Campagna, non sembrano comunque portare ad una completa rottura con la parrocchia: i rapporti della Vittorio Amedeo con la realtà parrocchiale, che continua a considerare i membri del gruppo *«campioni d'indiscussa e provata fede»*[88], proseguono, come testimonia una fotografia scattata *«in occasione del primo lustro»* di vita dell'Unione, quindi nel 1911, nella quale insieme ai soci riuniti attorno alla bandiera e accanto a Maurizio Michelotti compare Padre Grisostomo (Fig. 4).

Fig. 4 - La foto scattata «in occasione del primo lustro» di vita dell'Unione. Al centro Padre Grisostomo e alla sua sinistra Maurizio Michelotti (Archivio privato di Giancarlo Gramaglia)

[87] GRISERI G., 1972, p. 548
[88] Vedi la citazione di cui alla nota 61

Per alcuni versi è proprio questo che rende la scelta del gruppo ginnico particolarmente significativa: perché essa è interpretabile non come una manifestazione di aperto dissenso di cui, proprio nel 1909, si registrano casi anche clamorosi che riguardano però particolari settori del mondo cattolico[89], bensì come espressione di quella secolarizzazione, che interessa invece l'intera società, per la quale le convinzioni religiose e il legame con la Chiesa, quand'anche lo si voglia mantenere, vengono sempre più tenuti distinti dalle scelte relative alla sfera privata e individuale. Un atteggiamento che interessa soprattutto quelle giovani generazioni che Pio X definiva *«naturalmente più inesperte e spensierate»*[90], ma a cui guardava con particolare preoccupazione.

In questo ambito credo vada collocata la vicenda del gruppo ginnico della Vittorio Amedeo sulla cui sorte, per ora, non abbiamo altre notizie ed è possibile solo avanzare delle ipotesi.

BIBLIOGRAFIA

1887-1987 Le radici dell'opera Nostra Signora della Salute, s.d., Torino

BONETTA G., 1996, *Tra pedagogia e politica. All'inizio del secolo lo sport come nuova agenzia educativa,* in «Lancillotto e Nausica», anno XIII, n. 1-2-3

CANAVESIO W., 2006, *La Patria di Madonna di Campagna nella vicenda artistica di Leonardo Bistolfi,* in «Quaderni del CDS», n. 9, luglio 2006

CANDELORO G., 1972, *Il movimento cattolico in Italia,* Editori Riuniti, Roma

CAVALLA C., ZANCHETTIN F., 1987, *Dio Patria Famiglia e Sport. La Fulgor: storia di un'associazione cattolica nella prima metà del secolo ad Asti,* edizioni L'arciere, Cuneo

CRAVERO A., 1928, *La Madonna di Campagna. Cenni storici,* Tipografia Montrucchio, Torino

[89] Nelle elezioni che si tengono nel 1909 i giovani cattolici, anche a Torino, sostengono propri candidati e Romolo Murri, un sacerdote prima attivo nell'Opera dei Congressi, viene scomunicato perché si presenta e viene eletto nelle file del partito radicale. GRISERI G., 1972, p. 548 e CANDELORO G., 1972, p. 327

[90] Enciclica *Communium Rerum,* 21 aprile 1909

CROSETTI M., 2005, *La città che inventò lo sport,* in AA.VV., *Torino e lo sport. Storie luoghi immagini,* Archivio Storico della Città di Torino, Torino

DE LUCA V., ORLANDINI R., RODRIQUEZ V., SACCHI G., SCHIAVI L., TUCCI W., 2001, *I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914),* in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria,* 2001, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

GENTILE E., 1990, *L'Italia giolittiana,* il Mulino, Bologna

GRISERI G., 1972, *Per una storia della gioventù cattolica in Piemonte,* in *La 1'Gioventù Cattolica" dopo l'Unità. 1868-1968,* OSBAT L., PIVA F. (a cura di), Edizioni di storia e letteratura, Roma

Madonna di Campagna: passato e presente di una Parrocchia di Torino, 1984, Torino

OLIVA G., 1991, *Sporte classi popolari a Torino negli ultimi decenni del XIX secolo,* in AA.VV., *Il tempo del riposo,* Feltrinelli - CGIL, Milano

ORLANDINI R., TABOR D., 2005, *La battaglia contesa: l'uso di un mito nello sviluppo di una comunità. Le celebrazioni del 1906 in Borgo Vittoria e Madonna di Campagna,* in «Quaderni del CDS», n. 7, settembre 2005

PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, *Via Balangero 336: uno stabilimento cinematografico nella Torino del cinema muto,* in «Quaderni del CDS», n. 2, settembre 2003

ROSSI L., 1988, *Il movimento sportivo operaio (1890-1940). Ideologia e struttura,* in «Lancillotto e Nausica», anno V, n. 3, dicembre 1988

TRAMONTIN S., 1972, *Opera dei congressi e Società della Gioventù Cattolica. Storia e motivi dei contrasti,* in *La "Gioventù Cattolica" dopo l'Unità. 1868-1968,* OSBAT L., PIVA F. (a cura di), Edizioni di storia e letteratura, Roma

VENERUSO D., 1972, *La gioventù cattolica e i problemi della società civile e politica italiana dall'unità al fascismo (1867- 1922), in La Gioventù Cattolica" dopo l'Unità. 1868-1968,* OSBAT L., PIVA F. (a cura di), Edizioni di storia e letteratura, Roma